



Milano, 26 luglio 2013

**Assemblea Federale
21/22 settembre 2013**

51. MOZIONE

Contrasto all'ingresso indiscriminato nelle Regioni del Nord di rifiuti di provenienza extramacroregionale

Premesso che

- la gestione dei rifiuti è certamente una delle più grandi sfide della nostra società caratterizzata da una crescita costante dell'urbanizzazione e della densità demografica. Le norme in materia prevedono che questi siano gestiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente, secondo i principi di precauzione, di prevenzione, di proporzionalità, di responsabilizzazione e di cooperazione di tutti i soggetti coinvolti, nonché del principio "chi inquina paga";
- le leggi comunitarie (Direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti) e nazionale (decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "*Norme in materia ambientale*") stabiliscono, per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti, due importanti principi, quello di autosufficienza secondo il quale si deve raggiungere la massima autonomia riguardo allo smaltimento dei rifiuti prodotti sul proprio territorio e quello di prossimità concernente il trattamento dei rifiuti il più vicino possibile al luogo di origine;
- l'art. 182 del D.Lgs. 152/2006 prevede che sia vietato smaltire i rifiuti urbani non pericolosi in Regioni diverse da quelle dove gli stessi sono prodotti, fatti salvi eventuali accordi regionali o internazionali;
- il comma 182-bis del D.Lgs. 152/2006 prevede che, sulla base di una motivata richiesta delle Regioni, con decreto del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, può essere limitato l'ingresso nel territorio nazionale di rifiuti esteri destinati ad inceneritori classificati come impianti di recupero, qualora sia accertato che l'ingresso di tali rifiuti avrebbe come conseguenza la necessità di smaltire i rifiuti nazionali o di trattare i rifiuti in modo non coerente con i propri piani di gestione dei rifiuti;
- nella gestione dei rifiuti le norme comunitarie e quelle nazionali privilegiano, in ordine gerarchico, la prevenzione e la riduzione alla fonte, il riutilizzo, l'ottimizzazione della raccolta differenziata, il riciclo, il recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia, ed infine lo smaltimento.

Considerato che

- nel 2012 mentre su scala nazionale la percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti è stata del 39,9%, il dato per macroaree evidenzia che al Nord questa ha raggiunto il 52,6%, al Centro il 32,9% e al Sud appena il 26,7%;
- al Nord, dove esiste un ciclo integrato dei rifiuti con strutture moderne e sviluppate, l'utilizzo della discarica è significativamente ridotto (la percentuale dei rifiuti smaltiti in discarica è del 22% e solo dell'8% in Lombardia) mentre al Sud dove il parco impiantistico è carente o inadeguato la percentuale di rifiuti smaltiti in discarica raggiunge percentuali molto elevate (la percentuale relativa al Mezzogiorno è del 51% e ben dell'83% in Sicilia), con il dato nazionale attestato invece al 39%;
- a seguito di numerose crisi che hanno interessato territori del Sud, fra cui la Regione Campania, negli ultimi anni sono state effettuate ingenti spese per la gestione delle situazioni emergenziali e questo a causa degli sprechi e delle inefficienze prodotte dalle Amministrazioni locali che si sono susseguite in questi anni.

Rilevato che

- le distinte disposizioni, inserite nelle norme nazionali e regionali, riguardanti le attività di smaltimento dei rifiuti urbani (derivanti dalle attività domestiche), con ridotta possibilità di spostamento, e speciali, provenienti invece dalle attività produttive, si scontrano con la Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, relativa alle emissioni industriali la quale prevede, a partire da gennaio 2013, la possibilità di incenerimento dei rifiuti, negli impianti con produzione di energia, senza distinzione fra urbani e speciali. Questo, andrebbe a stravolgere l'attuale equilibrio e sistema di regole su cui si è sempre basata la gestione dei rifiuti sul nostro territorio, aprendo in sostanza alla libera circolazione di tutti i rifiuti, compresi quelli urbani, e cancellando di fatto principi, fra cui quelli di autosufficienza e prossimità, che da sempre hanno caratterizzato il governo di questo settore nelle Regioni del Nord;
- la normativa nazionale vigente prevede sia sanzioni per quegli Enti locali che si dimostrino inosservanti rispetto agli obblighi di gestione e organizzazione del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti in quei territori dichiarati in stato di emergenza (si tratta della riduzione dei trasferimenti per un importo pari alle entrate previste dalla riscossione della tassa o della tariffa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani) sia la rimozione del Sindaco, del Presidente della Provincia e dei componenti dei consigli e delle giunte in caso di inosservanza alle rispettive funzioni di gestione e organizzazione della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti;
- le Regioni del Nord non possono continuare a subire le inadempienze e le incapacità gestionali di una certa classe dirigente del Sud, responsabile in diversi territori del mancato sviluppo di un ciclo industriale integrato dei rifiuti;
- le politiche di riduzione, riutilizzo e di sostegno alla raccolta differenziata dei rifiuti incidono fortemente anche sulla vivibilità e la salubrità di un territorio e sulla qualità dell'ambiente;

**questa Assemblea Federale
impegna**

**i rappresentanti della Lega Nord eletti nelle Regioni
e nelle altre istituzioni, per quanto di competenza,**

- a sostenere nei propri strumenti programmatori regionali un sistema integrato di gestione dei rifiuti che tenga conto delle migliori tecniche disponibili, secondo i principi di autosufficienza e prossimità, e sia mirato a promuovere e favorire il riuso e la raccolta differenziata, superando contestualmente il ricorso allo smaltimento in discarica e all'utilizzo degli inceneritori e tutelando il territorio macroregionale da qualsiasi tipo di attività illecita;
- a proporre un sistema di incentivi/disincentivi rivolti rispettivamente ai Comuni virtuosi e a quelli inadempienti in materia di gestione dei rifiuti e a salvaguardare, in questo settore, gli affidamenti *in house* (ossia a società a capitale interamente pubblico, partecipate dall'ente locale) con l'obiettivo di tutelare le migliori società pubbliche, riconosciute come modelli di eccellenza (al Nord sono molti gli esempi di questo tipo) e, quindi, l'importante patrimonio di conoscenze e professionalità acquisite;
- ad attivarsi presso l'Unione europea, attraverso iniziative comuni, affinché le politiche in materia di gestione dei rifiuti perseguano l'obiettivo del mantenimento della distinzione delle regole relative allo smaltimento dei rifiuti urbani da quelle per gli speciali, continuando a sostenere la linea della promozione e del sostegno della buona amministrazione legata al principio "chi più ricicla meno paga" e a quelli di autosufficienza e prossimità nel trattamento dei rifiuti prodotti sul proprio territorio;
- ad attivarsi con azioni coordinate presso il Governo affinché, in base all'art. 182-*bis* del D.Lgs. 152/2006 il territorio macroregionale sia tutelato dall'ingresso di rifiuti in contrasto con i propri Piani regionali di gestione dei rifiuti;
- a stipulare specifico Accordo fra Regioni che preveda la possibilità di poter smaltire nel territorio macroregionale individuato, in caso di necessità, i rifiuti urbani provenienti dall'interno dei confini della Macroregione, tutelando nel contempo la stessa da qualsiasi ingresso indiscriminato di rifiuti di provenienza extramacroregionale.